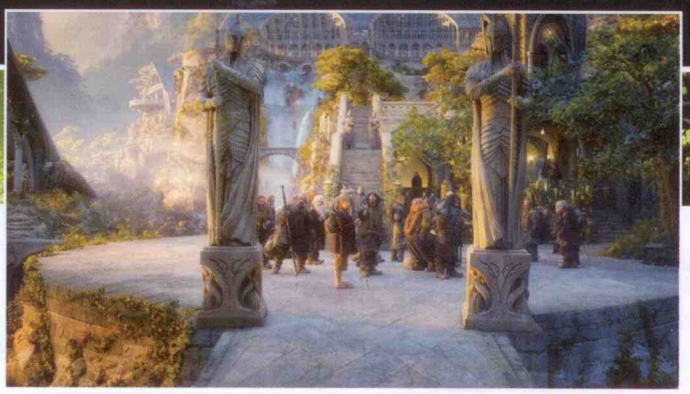


Le immagini delle pagine sono tratte da alcune sequenze del film.

un autentico classico, che ha saputo riproporre il genere letterario epico, ridando dignità letteraria all'antichissima narrativa dell'immaginario, proponendosi come l'Omero cristiano del XX.

Quelle di Tolkien erano storie dal sapore antico, in cui si avvertiva l'eco delle antiche leggende, e in più arricchite di un piacevolissimo tipo di quella gioia che qualche anno prima Gilbert Chesterton aveva lamentato essere la grande assente dalla narrativa moderna: «Nella sua sostanza, la letteratura contemporanea è quasi totalmente priva di elementi gioiosi». Tolkien possedeva uno spirito infantile, inteso non come puerilità, ma come capacità di guardare alla realtà con occhi di bambino, pieni di domande e di stupore.

La storia de *Lo Hobbit* era nata certamente, nelle intenzioni dello scrittore, come una fiaba per bambini, narrata con un tono colloquiale in cui il narratore si rivolge ai piccoli lettori invitandoli ad avventurarsi loro stessi nella storia. Nel corso dei diversi anni di preparazione del libro, tuttavia, il racconto si arricchì di elementi mitici, attinti dal bagaglio culturale dell'autore che era docente di filologia ad Oxford.

Le fonti di ispirazione principali erano quelle delle antiche epiche del Nord Europa: dall'antico poema anglosassone *Beowulf,* dove domina il tema dello scontro con il drago, all'antica *Edda Poetica* della mitologia scandinava, alla quale Tolkien attinse soprattutto per i nomi, in particolare quelli dei nani, per arrivare infine a quel mondo inventato che Tolkien stava elaborando e che affiora più volte nel corso del racconto, come il ruolo degli elfi, o la presenza di un grande male (la misteriosa figura del Negromante) che fa trapelare la presenza del Nemico, dell'Oscuro Signore. Nella fiaba fanno capolino alcune delle grandi questioni e dei temi che Tolkien affronterà poi nel suo *opus magnus:* il tema del potere, la seduzione del male, il viaggio e la Cerca, l'eroismo nascosto.

La visione cristiana di Tolkien è radicata nelle sue storie e nel loro simbolismo. La sua stessa passione per il narrare nasce dal desiderio di comunicare la Verità, attraverso simboli e visioni.

La grande fiaba dello Hobbit dunque ci trasmette tutto questo. Non è solo una storia con ambientazione simil-medievale, uno scontro tra il Bene e il Male, ma anche il racconto della nostalgia di un'età dell'oro, di un Eden che l'uomo ha perduto, e dalla riproposizione del senso religioso, visto come necessario per frenare la caduta di valori e la rovina dell'umanità. Costituisce un'offerta di valori, la ricerca di una crescita interiore, intellettuale, morale e spirituale. L'immaginazione, infatti, non è una fuga dalla realtà, ma una straordinaria risorsa dell'animo umano. Come scriveva il beato John Henry Newman, che era stato all'origine della conversione della madre di Tolkien, «Il nostro cuore, il nostro nucleo più intimo, non è raggiunto primariamente dai ragionamenti ma dall'immaginazione».

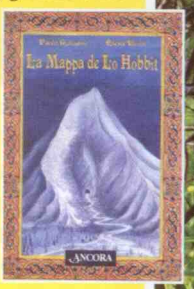
In questa intensità epica e spirituale dell'opera di Tolkien sta il segreto della straordinaria attualità di questo autore di narrativa fantastica che si fa veicolo di valori immutabili, profondamente connaturati col cuore dell'uomo, i suoi sogni, le sue speranze.

Tolkien sceglie il linguaggio del simbolo e della fiaba per comunicare e suscitare nel lettore la nostalgia per cose grandi e belle, come aveva detto il grande Gilbert Keith Chesterton: «Le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Perché i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini che i draghi possono essere sconfitti». ■

DA NON PERDERE

Paolo Gulisano - Elena Vanin, ***La Mappa de Lo Hobbit*****, Ancora, 2012, € 12,50.**

A 75 anni dalla prima pubblicazione, esce opportunamente una guida per comprendere meglio il mondo letterario di Tolkien. Paolo Gulisano, medico e scrittore, grande conoscitore della cultura britannica, autore di saggi su Tolkien, Chesterton, Lewis, Belloc, Wilde, guida il lettore alla scoperta della simbologia tolkeniana attraverso la rilettura de *Lo Hobbit*. La geografia, la natura, le creature fantastiche, gli enigmi, l'uomo: disvela i simboli, le citazioni storiche, i richiami a saghe nordiche disseminati da Tolkien nelle sue opere. Bussola indispensabile di questo viaggio è la grande mappa su cui seguire il percorso di Bilbo e della sua Compagnia, che Elena Vanin, come un'esperta cartografa medievale, ha disegnato richiamando il paesaggio e l'atmosfera della storia. Nel suo saggio avvincente Gulisano ripercorre la storia dello Hobbit: la sua nascita, i suoi personaggi, i temi letterari, i segreti di un libro e di un mondo affascinante in cui inoltrarsi proprio con l'aiuto di una buona guida, e con il suggerimento di guardare alla realtà con gli occhi creativi dell'immaginazione, per allargare i confini della ragione nel desiderio di un mondo migliore.



Per saperne di più...

John Ronald Reuel Tolkien, *Lo Hobbit*, Bompiani (ultima edizione 2012).

John Ronald Reuel Tolkien, *Albero e foglia*, Bompiani, 2002.

Stratford Caldecott, *Il fuoco segreto*, Lindau, 2009.

Paolo Gulisano, *Tolkien: il mito e la grazia*, Ancora, 2001.

Giacomo Samek Lodovici, *Hobbit, piccolo uomo dalle immense virtù*, in *Avvenire*, 14-12-2012.